

L. Bricault, A. Burnett, V. Drost, A. Suspène (sous la direction de), *Rome et les provinces. Monnayage et histoire. Mélanges offerts à Michel Amandry*, Numismatica Antiqua 7, Ausonius Éditions, Bordeaux 2007, 464 pp.; ISBN 9782356131973.

Risulta probabilmente inevitabile che in un *Festschrift* dedicato a una figura di studioso quale Michel Amandry, che nel corso di una lunga e brillante carriera si è occupato di molteplici aspetti della monetazione antica, romana in particolare e in tante delle sue sfaccettature, si possano leggere contributi, una trentina in totale, piuttosto eterogenei; accanto a lavori di sintesi su tematiche specifiche si possono trovare infatti testi che propongono materiali (molti ben illustrati) e dati inediti o discussioni originali su una grande varietà di tematiche, con metodi, approcci e stili che corrispondono al differente *background* dei singoli autori, tra cui sono compresi studiosi di generazioni e formazione diverse.

Il volume si apre naturalmente con una introduzione firmata dai curatori del libro, Laurent Bricault, Andrew Burnett, Vincent Drost, Arnaud Suspène, in cui viene proposta al lettore una presentazione del destinatario di questi *Mélanges*, Michel Amandry, appunto, seguita dalla bibliografia dello stesso, abbastanza impressionante per il numero e la varietà dei suoi lavori, suddivisi criticamente per rubriche e argomenti.

Seguono i singoli contributi degli autori che sono stati invitati a scrivere in questo *Festschrift*, disposti in ordine approssimativamente cronologico rispetto all'argomento che costituisce il *focus* del contributo stesso. Fa eccezione il primo di essi, di François de Callataÿ, che è incentrato sulla figura di Jean-Jacques Barthélemy; di quest'ultimo, celebre archeologo, numismatico e scrittore del XVIII secolo (1716-1795), de Callataÿ pubblica qui un ritratto inedito disegnato da Jacques-Louis David e alcuni stralci di corrispondenza che contribuiscono a mostrare la fitta rete di relazioni che legavano Barthélemy ad altre personalità della sua epoca.

Una gran parte degli altri testi raccolti in questo volume riguarda in vario modo le monetazioni provinciali romane, scelta motivata senza dubbio dall'occasione di onorare chi, come Amandry, è stato (ed è) tra i promotori di quello che probabilmente è il più complesso progetto contemporaneo di classificazione e studio di monete del mondo antico, vale a dire il *Roman Provincial Coinage*.

A questo vasto ambito di ricerca si può ricondurre in primo luogo un nucleo di contributi riguardanti diverse monetazioni locali e non solo proprie della tarda epoca romana repubblicana e augustea, tra cui articoli di Gilles Bransbourg (*Le monnayage de Marc-Antoine dit "des préfets de la flotte" et l'apport de la collection Rick B. Witschonke*, pp. 73-87 <sup>(1)</sup>), Sylvia Nieto-Pelletier (*L'orichalque monnayé "gaulois": de la guerre des Gaules à la réforme monétaire augustéenne, genèse de nouvelles pratiques*, pp. 89-103), Julien Olivier e Héloïse Aumaitre (*Antoi-*

(1) Difficile non ricordare su questo tema i fondamentali lavori di M. Amandry (in particolare AMANDRY 1986; AMANDRY 1987; AMANDRY 1990).

ne, Cléopâtre et le Levant. *Le témoignage des monnaies*, pp. 105-122) e Stéphane Martin (*Di-midii asses. La chronologie des bronzes coupés de la République romaine et du début du Principat*, pp. 151-161); quest'ultimo in particolare riprende un tema di indubbio interesse qual è il fenomeno del dimezzamento dei pezzi di bronzo repubblicani, a proposito del quale si propone una interpretazione ben più articolata, e plausibile, in termini cronologici e storici, rispetto a quella che si potrebbe definire l'*opinio communis* in materia che, sulla scorta di un ben noto studio di T.V. Buttrey<sup>(2)</sup>, riferisce quasi meccanicamente questa pratica agli effetti della riforma di Augusto<sup>(3)</sup>.

Sempre in questo ambito si inseriscono lo studio di Marguerite Spoerri Butcher sulla monetazione di Giuba II (*Juba II de Maurétanie (25 a.C.-24 p.C.). Quelques réflexions concernant le classement du numéraire d'argent non daté*, pp. 123-132), già oggetto di un importante articolo della medesima autrice pochi anni fa<sup>(4)</sup>, qui ampliato a un'altra classe di materiali – i pezzi non datati – e corredato da uno studio dei conii delle emissioni pertinenti, e quello di Patrick Villemur e Maryse Blet-Lemarquand (*“Les Médailles [de Nîmes] dites pieds de sanglier”. Nouveau regard, nouvelle analyse*, pp. 133-149), che riprendono il dossier relativo a quella insolita classe di rari oggetti monetiformi caratterizzati da una riproduzione di una zampa animale che sporge dal tondello, noti, appunto, come *pieds de sanglier*, stilando un catalogo aggiornato dei pezzi noti attualmente e riportando analisi metallografiche sugli stessi, nonché discutendone le funzioni originarie.

Un altro nucleo consistente di lavori contenuti nel volume tratta di specifiche emissioni di zecche provinciali nel periodo imperiale e di loro aspetti particolari; si possono qui segnalare testi di alcuni dei maggiori esperti di questo campo della numismatica – alcuni dei quali anche collaboratori in varia misura del progetto del *Roman Provincial Coinage* – tra cui Kevin Butcher (*Some Flavian Coins of Laodicea ad Mare in Syria*, pp. 189-193), Ute Wartenberg, *The Curious Case of a Hellenistic Die on a Roman Coin of Skepsis*, pp. 225-228), Fabrice Delrieux, autore di un ampio studio su alcuni aspetti importanti della produzione monetaria di Mylasa (*Les frappes provinciales romaines de Mylasa en Carie au nom de M. Iulius Damianus. Un acte d'évergétisme monétaire sous Hadrien*, pp. 229-247), Julie Dalaison e Bernard Rémy, che presentano una serie di stranezze o deviazioni dalla “norma” nelle titolature imperiali che appaiono sulle monete provinciali romane di città del Ponto, della Paflagonia e dell'Armenia minore<sup>(5)</sup>, mettendo in evidenza, tra l'altro, la grande varietà di soluzioni possibili in un Impero che “*ne fut jamais unitaire*” (*À propos de quelques particularités dans les titulatures impériales sur les monnaies provinciales romaines du nord de l'Asie Mineure*, pp. 249-271), Sophia Kremydi e Joel Ward (*The Severan Issues of the Peloponnese: Minting Authorities and Dating*, pp. 303-312), Jérôme Mairat (*Le monnayage d'Apamée de Phrygie de Septime Sévère à Elagabal*, pp. 313-325), Laurent Bricault, che mette a frutto le sue approfondite competenze sulla presenza di culti isiaci nella monetazione<sup>(6)</sup> (*Sarapis, Isis et Harpocrate dans le monnayage provincial d'Aspendos*, pp. 328-342), Dario Calomino (*Diva Paulina at Tralles? A Case Study on the Use of Imperial Portraits by Provincial Workshops*, pp. 343-349), Willam Metcalf (*The Coinage of Temenothyrae under Valerian and Gallienus*, pp. 368-376).

(2) BUTTREY 1972.

(3) Cfr., per esempio, CRAWFORD p. 261.

(4) SPOERRI BUTCHER 2015.

(5) Julie Dalaison è del resto l'autrice dell'ultimo, recente volume della serie *Sylloge Nummorum Graecorum* francese, dedicata proprio a queste regioni antiche (DALAISON 2015).

(6) Si veda per esempio BRICAULT 2008.

Sempre concernente la monetazione provinciale, ma in altra prospettiva, si può segnalare il contributo di Giovanni Gorini, che, sulla base di una documentazione ormai molto ampia, traccia una dettagliata panoramica, corredata da un catalogo dei ritrovamenti, sulla presenza di emissioni romane provinciali nell'Italia nord-orientale (*Monete romane provinciali della X regio*, pp. 163-174).

La tematica dei ritrovamenti e del loro significato è affrontata ancora in un brevissimo intervento da Michael H. Crawford (*Three Small Coin Hoards from Italy*, pp. 47-48) e da Johan van Heesch (*Coin Hoards and Invasions? The Evidence of Sites*, pp. 399-413), che conclude il suo studio riaffermando la validità generale di una connessione tra la formazione di tesori (e il loro mancato recupero) e le ondate di invasioni "barbariche" nell'area gallica nella seconda metà del III secolo d.C.; ancora in questo ambito, il contributo di Zeynep Çizmeli Ögün (*Les monnaies provenant des fouilles archéologiques en Asie Mineure*, pp. 273-290) offre un utile strumento bibliografico per chiunque avesse bisogno di reperire pubblicazioni di materiale numismatico da scavi in area micro-asiatica, mentre Antony Hostein presenta una ricerca sulla diffusione di medaglioni di epoca antonina, specialmente di Commodo, in ambito gallico-germanico (*Médaillons romains d'époque antonine en contexte archéologique. Réflexions autour d'un dossier autunois*, pp. 291-301).

Numerosi altri studi raccolti in questi *Mélanges* trattano tematiche incentrate su serie non romane (Pere Pau Ripolles, *Kili. An Elusive Iberian Mint*, pp. 57-71) o sulla monetazione romana, specialmente imperiale; per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, oltre a un solo contributo sulla Roma più antica, opera di Peter G. van Alfen (*Observations on Servius Tullius, Aes Rude, and the Beginnings of the Roman Monetary System*, pp. 49-56<sup>(7)</sup>), si possono citare articoli di Dorian Bocciarelli, Maryse Blet-Lemarquand e Arnaud Suspène (*Les monnaies d'or des années 68-69 p. C. frappées dans les provinces occidentales: l'apport de l'étude pondérale et des analyses élémentaires*, pp. 175-188), in cui si cerca di individuare, anche sulla base di analisi metallografiche, le zecche delle varie e complesse emissioni auree dell'"anno dei quattro imperatori", Bernhard Woytek (*Divus Nerva. The Coin Evidence*, pp. 195-212), Andrew Burnett (*Trajan Optimus*, pp. 213-224), Roger Bland (*An Imperial Visit to Antioch in AD 239. The Numismatic Evidence*, pp. 351-365), Dominique Hollard (*La thématique solaire dans la numismatique de l'empire gallo-romain*, pp. 377-387), Vincent Drost (*Une réutilisation clandestine de coins monétaires de l'Empire gaulois? À propos de quelques imitations radiées avec revers exceptionnels*, pp. 389-397), Sylviane Estiot (*Or et donativa: l'atelier de Ticinum sous Probus (276-282 p. C.)*, pp. 415-435), Georges Gautier (*VTILITAS PVBLICA. Essai de synthèse sur des monnaies divisionnaires de la réforme de Dioclétien*, pp. 437-450).

Si tratta, in definitiva, come probabilmente appare chiaro anche da questa semplice disamina degli argomenti trattati nel volume, di una pubblicazione che sarà utile a molti e per molto tempo, come i migliori *Festschrift* della letteratura numismatica.

---

(7) Interessanti le osservazioni contenute in questo testo riguardanti, oltre che questioni teoriche quali la distinzione da operare tra i concetti di misura del valore e unità di conto, i processi che nella Roma arcaica portarono alla creazione di un sistema monetario, anche se bisogna notare come l'interpretazione proposta dall'autore sul fatto che "in Rome [...], private market actors probably laid the groundwork for the monetary system eventually sanctioned by the developing state" risulti inevitabilmente molto speculativa (e, forse, tralascia il problema connesso della nascita dei sistemi ponderali a cui quello monetario è legato strettamente).

*Bibliografia*

- AMANDRY M. 1986, *Le monnayage en bronze de Bibulus, Atratinus et Capito: une tentative de romanisation en Orient*, "Revue Suisse de Numismatique" 65, pp. 73-85
- AMANDRY M. 1987, *Le monnayage en bronze de Bibulus, Atratinus et Capito: une tentative de romanisation en Orient. II*, "Revue Suisse de Numismatique" 66, pp. 101-112
- AMANDRY M. 1990, *Le monnayage en bronze de Bibulus, Atratinus et Capito. III*, "Revue Suisse de Numismatique" 69, pp. 65-96
- BRICAULT L. 2008, *Sylloge nummorum religionis Isiacae et Sarapiacae (SRNIS)*, Paris
- BUTTREY T.V. 1972, *Halved coins, the Augustan reform and Horace, Odes I.3.*, "American Journal of Archaeology" 76, pp. 31-48
- CRAWFORD M.H. 1985, *Coinage and Money Under the Roman Republic: Italy and the Mediterranean Economy*, London
- DALAISSON J. 2015, *Sylloge nummorum Graecorum, France. 7, Paphlagonie, Pont, Arménie mineure*, Bordeaux
- SPOERRI BUTCHER M. 2015, *Le monnayage d'argent émis par le roi Juba II de Maurétanie (I): catalogue des monnaies datées*, "Revue Suisse de Numismatique" 94, pp. 33-114

TOMASO M. LUCHELLI